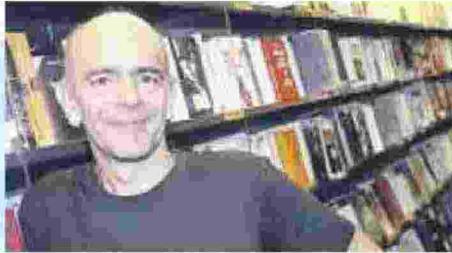
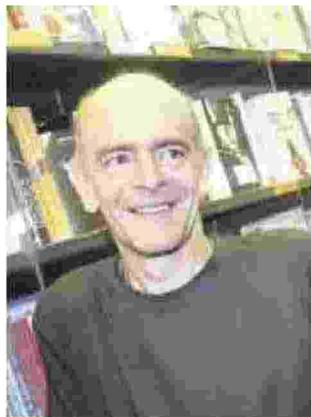


**La lettura**  
**Nuovo romanzo di Longo**  
**«Così vive un ex detenuto»**

Ugo Cundari a pag. 32

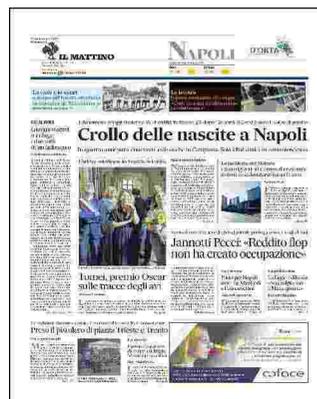


**LA MOGLIE LO RIFIUTA  
LA FIGLIA VORREBBE  
RITROVARE UN PADRE  
MA LUI NON HA SOLDI  
NÉ LAVORO E PUÒ SOLO  
RIENTRARE NEL GIRO**



L'AUTORE Andrej Longo

**LA LINGUA NAPOLETANA  
A VOLTE È COMPRESA  
DALL'ITALIANO  
ALTRE È LASCIATA  
LIBERA DI ESPLODERE  
IN TUTTA LA POTENZA**



Nuovo romanzo dello scrittore ischitano che con «Mille giorni che non vieni» racconta la vita agra di un ex detenuto. Uscito da Poggioreale cerca di darsi un'altra possibilità ma nessuno crede in lui: una denuncia del sistema carcerario

# Longo, ripartire da zero ma il passato non passa

Ugo Cundari

**L**ei, provocante, lascia scivolare l'accappatoio. Indossa solo un tanga nero con i merletti. Sui tacchi a spillo, si muove sinuosa. Si struscia davanti le sbarre della cella. Dentro, c'è un povero cristo condannato a 13 anni per omicidio. Sbaava. Allunga le mani. Sta per toccarla. È lì lì quando arriva Mezza Recchia, il secondino. Lo sveglia per comunicargli che è libero, non deve più scontare gli altri 7 anni. Lui quasi ci rimane male, poteva almeno finire il sogno. Inizia con un rimpianto, che sa di paura di affrontare di nuovo il mondo, il romanzo a tinte fosche dell'ischitano Andrej Longo *Mille giorni che non vieni* (Sellerio, pagine 312, euro 15).

Il carcerato, che adesso ha 27 anni, ci racconta di quando da ragazzino invece di andare a scuola

passava le giornate a taccheggiare nei negozi del Vomero o a farsi le canne con i suoi comparielli, Tyson e Polpetta, sugli scogli di Mergellina. La sera, nei locali di Chiaia facevano a mazzate con i chiachielli. Poi uno è morto, l'altro è scomparso e lui è finito dentro.

La prima cosa che fa quando esce è andare a trovare la sua (ex?) donna, quella del sogno, e la figlia. La prima vuole tenerlo alla larga, cerca di fargli capire che è meglio per tutti se scompare di nuovo. La ragazzina è felice, vuole di nuovo un padre che però è a corto di soldi. Chiede aiuto a preti e assistenti sociali ma ne cava poco. L'unico a offrirgli un lavoro è un meccanico: 15 euro al giorno per riparare le forature delle ruote. Non fa per lui. Per il reddito di cittadinanza bisogna aspettare almeno cinque mesi. A conti fatti, meglio ricorrere a Zecchetella per

un prestito. Si mette in tasca subito 500 euro, ma di lì a un mese gliene deve riportare 1.000.

E qui c'è il passaggio più importante del romanzo. Perché lui ci ha provato, uscito da Poggioreale, a negare la sua natura brutale, a credere nello Stato, o nel padreterno, che aiuta i buoni. Ma sono quelli, gli altri, che non hanno nessuna intenzione di credere in lui, e allora che gli rimane da fare? Tornare nel giro, a piccoli passi, infilarsi di nuovo nel sistema e cercare la salvezza nell'estremo tentativo di salvare qualcuno più debole e disperato di lui.

La lingua napoletana usata da Longo è a volte compressa nelle forme italianizzate, a volte lasciata libera di esplodere in tutta la sua potenza, soprattutto quando l'io narrante vomita fuori tutto il suo carico di male parole. Si capisce che il lavoro più delicato, dai risultati straordinariamente feli-

ci, è stato fatto sulla napoletanizzazione della costruzione delle frasi, della resa dei pensieri più articolati.

Al di là dell'intreccio a tinte nere ben riuscito, il racconto è in grado, con poche sequenze narrative, di colorarsi di sfumature di denuncia. Comunica l'inferno delle prigioni meglio del saggio di un sociologo impegnato sul campo: «Là dentro, devi aspettare per qualunque cosa: per andare al cesso, per farti la doccia, pure per farti un pesce in mano devi aspettare. E poi ci sta la domandina per l'infermeria, la domandina per seguire il corso di teatro, la domandina per qualunque cosa. Tu fai la domandina e intanto aspetti. Esiste solo il presente, là dentro. Che cammina a piccoli passi verso un futuro così lontano da non poterlo quasi immaginare. Mentre il passato è un'ombra scura che ti viene a cercare ogni sera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANDREJ LONGO**  
MILLE GIORNI  
CHE NON VIENI  
SELLERIO  
PAGINE 312  
EURO 15